

Il lockdown e lo spettro dell'usura

BARBARA COTTAVOZ - P.35

Con la crisi torna il rischio usura Nel mirino le attività familiari

Registrata una crescita del reato del 6,5%. In Piemonte aumentano le interdittive antimafia

BARBARA COTTAVOZ
NOVARA

L'usura prospera durante la pandemia: sono calati tutti i reati contro il patrimonio tranne questo. Si calcola un aumento del 6,5% a livello nazionale rispetto allo scorso anno e in Piemonte, in particolare, a settembre le azioni interdittive antimafia erano lo stesso numero dell'intero 2018. L'allarme è alto e questa mattina in Prefettura a Torino sarà firmato un protocollo antiusura per monitorare l'accesso al credito e i cambi di proprietà sospetti.

Negozianti, famiglie con occupazioni precarie, piccole aziende o imprese «non bancabili», cioè senza garanzie utili per gli istituti di credito: su di loro il blocco dell'attività per la pandemia ha pesato tantissimo e oggi rappresentano le vittime ideali per gli usurai e gli «sciacalli» che con manovre diverse approfittano delle difficoltà economiche.

Inumeri

Lo rivelano le attività investigative delle Dia e delle forze dell'ordine. Nel periodo del primo lockdown l'usura è stato l'unico reato contro il patrimonio a crescere (+6,5%) rispetto all'anno precedente e nei primi sei mesi del 2020 l'Unità di informazione finanziaria della Banca d'Italia ha ricevuto 52.558 segnalazioni di sospetto riciclaggio, cioè il 4,7% in più rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

Il meccanismo è scontato: il blocco dell'attività ha azzerato gli incassi ma non le spese e per le famiglie che già prima faticavano ad arrivare alla fine del mese si è aperto il baratro. Uno spazio nero in cui usurai e criminalità invece hanno «lavorato» molto, al punto che solo nei primi nove mesi di quest'anno le prefetture hanno emesso un alto numero di interdittive antimafia, cioè provvedimenti nei confronti di aziende controllate o condizionate dalle organizzazioni cri-

minali. In Piemonte sono state 59 esattamente come nell'intero 2018 e oltre il livello dello stesso periodo del 2019 che ne aveva contate in tutto 71.

I cambi di proprietà sospetti

C'è un'altra spia che ha allertato gli inquirenti: i cambi di proprietà delle aziende. Da aprile a settembre hanno avuto un

nuovo titolare ben 43.688 imprese secondo uno studio di Transcrime-Università Cattolica di Milano e in Piemonte sono le province di Torino e Biella a essere quelle più interessate dal fenomeno. Tra l'altro nelle nuove società compaiono soggetti provenienti da Paesi inseriti nelle blacklist antiriciclaggio in misura 4 volte maggiore del normale. Non tutti i passaggi ovviamente sono sospetti ma alcune situazioni anomale vanno approfondite. E proprio per questo stamattina in Prefettura a Torino c'è un incontro con Banca d'Italia, Abi e associazioni di categoria

e sarà firmato un protocollo antiusura. Nel 2017 la Regione Piemonte aveva approvato una legge proprio su questi temi, in particolare sul sovraindebitamento e l'usura, ma la sua applicazione è limitata dalla necessità di accordi di applicazione con i tribunali, gli organismi di conciliazione della crisi e le fondazioni per stanziare i fondi a sostegno delle vittime di racket. «Torno a sollecitare il Presidente e la Giunta perché intervengano affinché siano stipulati questi protocolli d'intesa perché in loro assenza risulta di fatto impossibile erogare le risorse messe a bilancio - dice il consigliere Domenico Rossi, primo firmatario della norma -. Auspico, inoltre, che la prossima discussione del bilancio di assestamento sia l'occasione per aumentare i fondi per la legge contro l'usura e il sovraindebitamento e le risorse a sostegno delle imprese. Chiedo inoltre alla maggioranza come mai, nell'incontro in Prefettura a Torino, la Regione non ci sia». —



IMAGO/ECONOMICA

In Piemonte sono le province di Torino e Biella a essere quelle più interessate dal fenomeno dei cambi di proprietà sospetti

